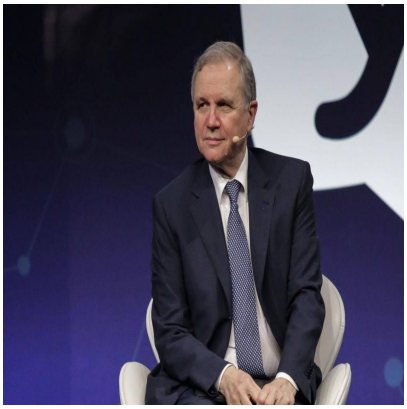

Visco: â??Lâ??Europa deve trovare ruolo geopolitico non subordinato, non Ã¨ una mission impossibleâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Lâ??Europa deve e puÃ² cambiare, in un contesto in cui lâ??ordine mondiale conosciuto finora si Ã¨ rotto, come dice Carney, o Ã¨ definitivamente collassato, come dice Draghi. Ignazio Visco, Governatore onorario della Banca dâ??Italia, in un intervento a Brescia per â??I Pomeriggi in San Barnabaâ??, indica per la Ue due strade percorribili per uscire dallâ??angolo in cui si trova: la prima Ã¨ â??ridurre la frammentazioneâ?• che impedisce una politica realmente comune; la seconda Ã¨ â??ricercare un ruolo diverso, non subordinato, sul piano geopoliticoâ?•.

Lâ??analisi di Visco parte da una premessa. â??Nelle ultime settimane abbiamo ascoltato due ex banchieri centrali, poi divenuti capi di governo di due paesi del G7, parlare, con razionalitÃ e in modo accorato, della gravitÃ del momento che stiamo vivendoâ?•. Il primo, Mark Carney, â??ha parlato della rottura dellâ??ordine mondiale, â??basato sulle regoleâ??, affermatosi dalla fine della Guerra Freddaâ?•; il secondo, Mario Draghi, â??del definitivo collasso di quello sostenuto, nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale, da istituzioni volte a garantire, con successo in ampie parti del pianeta, pace, sviluppo e prosperitÃ â?•. A queste diagnosi, osserva lâ??ex Governatore della Banca dâ??Italia, â??hanno certamente contribuito le misure e le iniziative, annunciate e in vario modo attuate, nel primo anno della seconda presidenza di Donald Trump negli Stati Uniti dâ??Americaâ?•. Misure e iniziative che, evidenzia, â??non si sono limitate alla ben nota questione dei dazi doganali sulle importazioni di merci, ma che, in uno spettro assai ampio, hanno messo in discussione accordi politici in atto e in fieri volti a rispondere a sfide globali di straordinaria portataâ?•.

Secondo Visco, Ã¨ â??sempre piÃ¹ evidente la riduzione drastica del multilateralismo che aveva caratterizzato lâ??affermarsi di un mondo aperto e globaleâ?•. Allo stesso tempo, â??quello che una volta aveva le forme di un nuovo ordine internazionale, modellato sulle liberaldemocrazie occidentali â?? con gli Stati Uniti elemento centrale a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale e, ancor

piÃ¹, dopo la Guerra Fredda, e garante di stabilitÃ e sicurezza â?? lascia spazio a un mondo multipolare, in cui instabilitÃ , tensioni e conflitti rischiano di diventare la normaâ?•.

Sebbene lâ??interdipendenza e lâ??interconnessione delle economie restino ancora molto elevate, osserva lâ??ex numero uno della Banca dâ??Italia, â??il nuovo protezionismo, che ha preso piede â?? non solo negli Stati Uniti â?? nel corso del passato decennio, per accentuarsi con la seconda presidenza Trump, rischia di avere gravi conseguenze per lâ??economia globaleâ?•. Questo, perchÃ© â??la ricerca unilaterale di vantaggi particolari, in un gioco che Ã¨ sempre piÃ¹ percepito come a somma zero e mosso da esigenze di protezione e sicurezza individuali, rischia di produrre danni per tuttiâ?•. Visco evidenzia quindi come nella ricerca del â??nuovoâ?? ordine â??bisogna riconoscere che sono aumentati i rischi per la sostenibilitÃ nelle sue tre dimensioni: sociale, ambientale, economica. Sembra prevalere, infatti, un atteggiamento quasi di disinteresse, se non di negazione, per i rischi connessi al cambiamento climatico, per quelli sanitari globali, cosÃ¬ come per la necessaria armonizzazione di regole e standard volti a garantire benefici sicuri e diffusi da una innovazione tecnologica sempre piÃ¹ impetuosaâ?•.

default watermark

Nella seconda parte del suo intervento, Visco passa dallâ??analisi alla proposta: â??Bisogna ricercare soluzioni che, in assenza del first best cooperativo, evitino che la situazione degeneri sul piano economico-finanziario come, e ancora forse di piÃ¹, su quello geopoliticoâ?•.

La prima soluzione, secondo il Governatore onorario, â??potrebbe consistere in una riduzione, graduale ma continua, della dipendenza in settori particolarmente strategici, di singoli paesi come di unioni economiche e politiche, da fornitori con eccessivo potere di mercatoâ?•. Tra questi, ad esempio, â??quelli che operano nel settore energetico, in quello tecnologico e nel militareâ?•. Secondo Visco, â??una maggiore autonomia nazionale ottenuta negoziando e diversificando le fonti potrebbe portare nel tempo, anche se ciÃ² puÃ² forse sembrare paradossale, a una maggiore integrazione tra aree e paesi diversi e oggi ancora economicamente distantiâ?•.

Questa integrazione, prosegue, â??potrebbe essere conseguita anche piÃ¹ direttamente da una cosiddetta â??coalizione di volenterosiâ??, un insieme, cioÃ¨, di paesi uniti nel perseguimento di un obiettivo comune, ad esempio lâ??impegno congiunto contro il cambiamento climatico, unâ??unione di libero commercio guidata da regole comuni e con una partecipazione sufficientemente ampia, ancorchÃ© non globale, o un accordo in materia tecnologica su standard, norme di sicurezza e criteri di trasparenza accettati da tutti i partecipantiâ?•.

Alla base di coalizioni di questo tipo â??vi Ã¨ ovviamente la fiducia reciproca, una condizione necessaria per evitare comportamenti di tipo opportunisticoâ?•. Si comprende quindi, ragiona ancora Visco, â??perchÃ© si parli anche, in questo contesto, di â??geometria variabileâ??, essendo piÃ¹ probabile conseguire un accordo tra paesi diversi su temi specifici â?? una questione alla volta â?? di cui siano chiari per ciascun partecipante, date le interrelazioni, utilitÃ e beneficiâ?•.

La conclusione del lungo ragionamento di Visco Ã¨ dedicato allâ??Europa e al suo futuro. Sotto molti punti di vista, evidenzia, â??lâ??Unione europea, per la sua formazione, tradizione e struttura potrebbe essere un punto di riferimento e il motore di iniziative ben definite, rivolte a partner significativi, per

EI SRL - P.IVA IT16017671005

numero e rilievoâ?•. Non si possono ignorare, rileva tuttavia, â??lo stato attuale dellâ??Unione e la necessitÃ che nuove â??narrativeâ?? e scelte comuni possano prendere le mosse da una sufficiente condivisione di valori e obiettiviâ?•.

Bisogna dunque anzitutto â??mirare a cambiamenti istituzionali e operativi in grado di ridurre la frammentazione che, su piani diversi, impedisce unâ??azione di politica economica davvero comuneâ?•. Nello stesso tempo, â??lâ??Unione europea deve ricercare un ruolo diverso, non subordinato, sul piano geopolitico, cosa che richiede unâ??unitÃ di intenti ben maggiore, come sappiamo, di quella oggi manifesta. Bisogna soprattutto rifiutare di ritenere che si tratti di una mission impossible, come si Ã¨ finora, di fatto, trattatoâ?•. (Di Fabio Insenga)

â??

economia

default watermark

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Febbraio 17, 2026
Autore
redazione